

La Voce di Gussago

Marzo 2015

ARTE E FEDE
pag. 4



ORATORIO
pag. 8



INSERTO STACCABILE
pag. 15



La Voce di Gussago
Direttore responsabile
Mons. Antonio Fappani
Grafica: Mazzini
Stampa Eurocolor

Io sono la resurrezione...



ORARIO S. MESSE FERIALI

Lunedì Cappella del Richiedei: 16.00
(è sospesa per tutto il mese di agosto)
Prepositurale: 18.30

Martedì – mercoledì – giovedì – venerdì

Prepositurale: 7 - 8.30 - 18.30

Richiedei: 16.00

(è sospesa per tutto il mese di agosto)

Sabato Prepositurale: 8.30

Esp.ne SS. mo SACRAMENTO e adorazione continuata nella Prepositurale: ogni giovedì ore 9-18; ogni venerdì ore 16-22 (sarà sempre presente un sacerdote per la direzione spirituale e per le confessioni); ogni sabato ore 9-11,30. Nella **Cappella del Richiedei:** ogni venerdì ore 9-16 (in questo luogo di sofferenza la preghiera è offerta per la guarigione del corpo e per la consolazione degli ammalati).

A **Navezze:** ogni primo martedì del mese ore 9-11,30.

A **Casaglio:** ogni primo mercoledì del mese ore 9-11,30.

PREFESTIVE

Richiedei: 16 – Navezze e Casaglio: 17.30

Prepositurale: 18.30

FESTIVE

Prepositurale: 7 – 8.30 – 10 – 11.15 – 18.30

Piedeldosso: 10.15 (è sospesa dal 7 dicembre 2014 al 11 aprile 2015) – Richiedei: 16 (è sospesa nei mesi di luglio e di agosto)

PER LE CONFESSIONI

Nei giorni feriali come nei giorni festivi prima, durante e dopo la celebrazione delle S. Messe

La Voce di Gussago

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani

Grafica: Mazzini - www.graphicsediting.it - Stampa: Eurocolor

Marzo 2015

Info utili e sommario	pag. 2
Parola del parroco	pag. 3
Arte e fede (triduo)	pag. 4
Arte e fede (Umane tribolazioni)	pag. 6
Oratorio (proposta educativa)	pag. 8
Oratorio (campeggio invernale a Boniprati)	pag. 9
Oratorio (saluto a Boniprati, benvenuti alla nuova casa) ..	pag. 11
Oratorio (foto carnevale)	pag. 12
Iniziative culturali (Martedì della Pieve - Ottavo giorno) ...	pag. 14
Inserto a tema	pag. 15
Associazioni (Azione cattolica)	pag. 19
Associazioni (Agesci)	pag. 20
La pagina dei sofferenti	pag. 21
Per i giovani	pag. 23
Pagina della famiglia	pag. 24
Calendario liturgico	pag. 25
Consiglio Pastorale Parrocchiale	pag. 27
Consiglio affari economici	pag. 29
S. Girolamo in Civine	pag. 30
Anagrafe	pag. 32

Redazione - Coordinatore: Davide Lorenzini.

Collaboratori: Don Adriano Dabellani,
Don Pier Virgilio Begni Redona, Rinetta Faroni,
Giorgio e Alice Mazzini, Domenico Alberti,
Samuele Gatti, Francesca Fiora

NOTIZIE UTILI

BATTESIMI. Sono celebrati comunitariamente, la seconda Domenica di ogni mese (eccetto il mese di agosto) nelle Messe festive, delle ore 11.15. La preparazione dei Genitori, Padrini e Madrine viene effettuata in Parrocchia secondo un itinerario prestabilito. Non si battezzano in Parrocchia bambini che provengono da altre parrocchie che non appartengono al comune di Gussago o che provengono da fuori Diocesi. Le famiglie che risiedono nel comune di Gussago, ma in altre parrocchie (Sale, Ronco e Civine), possono celebrare il Battesimo in S. Maria Assunta solo se hanno ottenuto per iscritto l'autorizzazione del Parroco dove risiedono. **Per la celebrazione del Battesimo l'offerta è libera.**

MATRIMONI. Si celebrano normalmente dal lunedì al sabato, mattino o pomeriggio. Non si accolgono celebrazioni di Matrimonio di Domenica. Non si accolgono Matrimoni di persone che vengono da fuori Parrocchia o da fuori Diocesi. Quando due fidanzati decidono di sposarsi in Chiesa, devono prendere contatto con il Parroco per prendere visione circa il da farsi in ordine alla preparazione della celebrazione. **Per la celebrazione del Matrimonio l'offerta è libera.**

FUNERALI. Si celebrano al mattino o al pomeriggio. Durante i mesi di luglio e agosto, causa elevate temperature, solo al mattino. Il giorno prima del funerale, si celebra la veglia funebre in casa del defunto. Se il defunto muore in Ospedale e rimane in Ospedale fino all'ora del funerale, con la famiglia si concorda il giorno e l'ora in cui celebrare la Veglia.

Per la celebrazione del funerale l'offerta è libera e va consegnata dalla Famiglia (non dalle pompe funebri) in Segreteria parrocchiale (abitazione del Prevosto).

PASTORALE DEGLI AMMALATI. I sacerdoti della Parrocchia e i ministri straordinari dell'Eucaristia, se avvisati, sono disponibili a portare la comunione agli ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati quando sono ricoverati in Ospedale.

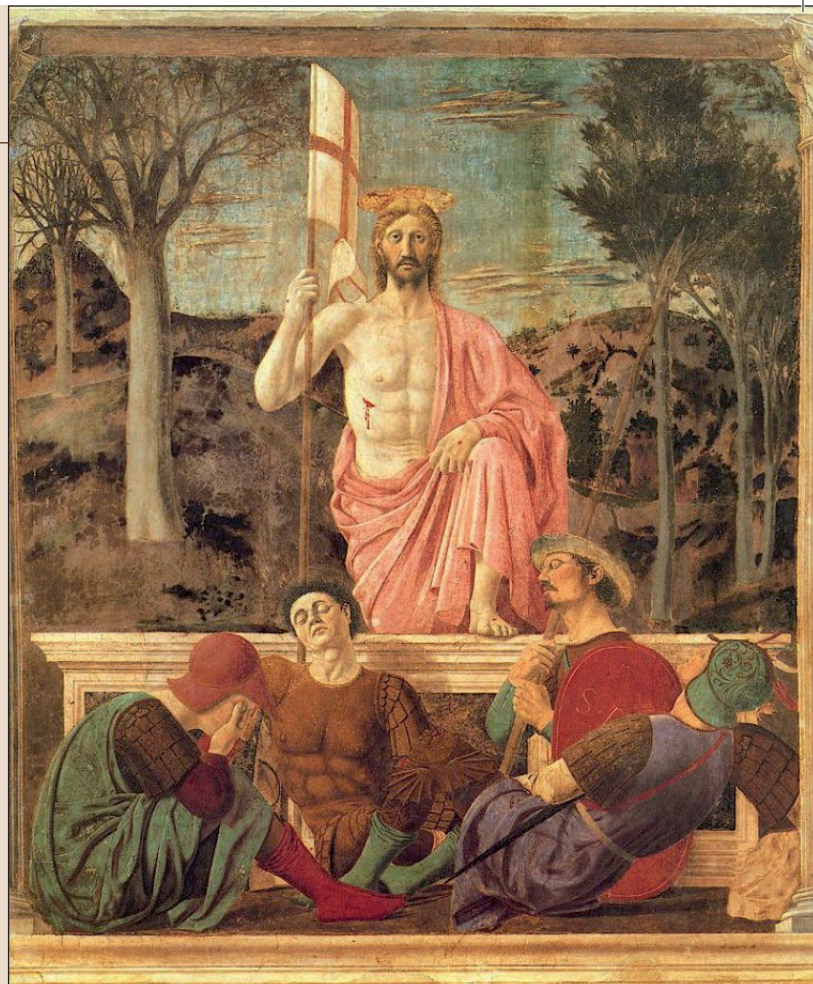
UFFICIO PARROCCHIALE - È aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30. Il Prevosto riceve tutti i giorni, al mattino dalle ore 9 alle 12, nei pomeriggi su appuntamento. Contatti Prevosto : tel. ab. 030 2770046
cell.333-4426054 e-mail pers.: donadriano@davide.it - e-mail parr.: parrocchia.smassunta@virgilio.it

Sito web della Parrocchia: www.gussagosmassunta.it

Riscoprire Gesù

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 1-9)... *Maria di Màgdala [...] vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava [...]. Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario "che era stato sul suo capo" non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. Arduo perché va contro ogni evidenza e ogni logica, bello perché la vita si riaccende di vita, se credo. Pasqua non porta solo la «salvezza», che è il tirarci fuori dalla perdizione, dalle acque che ci minacciano, ma la «redenzione», che è molto di più, che è trasformare la debolezza in forza, la maledizione in benedizione, la croce in gloria, il tradimento di Pietro in atto di fede, il mio difetto in energia nuova, la fuga in una corsa trepida. Maria corse da Simone e dall'altro discepolo, che Gesù amava... correivano insieme Pietro e Giovanni. Perché tutti corrono nel mattino di Pasqua? Che bisogno c'era di correre? Tutto ciò che riguarda Gesù non sopporta mediocrità, merita la fretta dell'amore: l'amore ha sempre fretta, chi ama è sempre in ritardo sulla fame di abbracci. Corrono, sospinti da un cuore in tumulto, perché hanno ansia di luce, e la vita ha fretta di rotolare via i macigni dall'imboccatura del cuore. L'altro discepolo, quello che Gesù amava, corse più veloce. Giovanni arrivava prima di Pietro, arriva per primo a capire il significato della risurrezione, e a credere in essa. L'amato ha «intelletto d'amore» (Dante), l'intelligenza del cuore. Un detto medievale afferma: i sapienti camminano, i giusti cor-



rono, solo gli innamorati volano. Chi ama o è amato capisce di più, capisce prima, capisce più a fondo. Vide i teli posati là. Giovanni entrò, vide e credette. Anche di Pietro è detto che vide, ma non che credette. Giovanni crede perché i segni sono eloquenti solo per il cuore che sa leggerli. Giovanni ha il cuore pronto a bruciare la distanza tra Gerusalemme e il giardino, tra i segni e il loro significato, tra i teli posati là e il corpo assente. È pronto perché amato: «ti vedrò nell'amore avuto e dato. Ma se altro è il tuo cielo, non ti vedrò Signore» (C. Cremonesi). Il primo segno di Pasqua è il sepolcro vuoto, il corpo assente. Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi. Manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un corpo al bilancio della violenza, il suo bilancio è in deficit. Pasqua solleva la nostra terra, questo pianeta di tombe, verso un mondo nuovo, dove il male non vince, dove il carnefice non ha ragione della sua vittima in eterno, dove le piaghe della vita possono distillare guarigione. Pasqua: «Il buon profumo di Cristo è odore di vita per la vita»

BUONA PASQUA don Adriano prevosto

Nella foto: Resurrezione di Cristo, affresco di Piero Della Francesca.

*La maestosa macchina
ripulita e completata*



L'emozione del triduo, tra fede e simbologia

I fedeli, o anche i semplici visitatori curiosi, che sono entrati nella Parrocchiale nei primi giorni di febbraio, hanno avuto la fortuna di poter ammirare la grandiosa “macchina” del Triduo, recuperata nel suo antico splendore. E infatti splende, il maestoso apparato ligneo, di una luce dorata che sembra provenire dalle profondità della materia di cui è fatto; una luce moltiplicata all'infinito dalle centinaia di candele che, come semplici anime fluttuanti, brillano fino alla sommità dell'abside. Colpiti e ammutoliti da tale spettacolo, i nostri occhi inquieti vorrebbero soffermarsi su ogni dettaglio, ma l'abbondanza dei particolari non ci dà tregua, e così abbandoniamo l'impresa per volgere l'ultimo sguardo all'immagine d'insieme, che ormai ci è diventata familiare. Riconosciamo, così, alcuni elementi che i nostri predecessori hanno deciso di intagliare nel legno non solo per finalità decorative, ma per trasmetterci un messaggio ben preciso, quasi un racconto fatto per simboli. E come ogni narrazione, anche quella descritta nel Triduo di Gussago segue un percorso che, nel nostro caso, parte dal basso per proseguire fino alla sommità della “macchina”: un cammino dalla Terra al Cielo.

Le radici del racconto sono fissate nell'**altare**, parzialmente mascherato da pareti effimere, che come una possente muraglia sostiene l'intera struttura. Appena sopra troviamo cinque esuberanti **candelabri**, a guisa di cespugli, fatti di foglie grasse che ricadono su se stesse e che mostrano l'abbondanza dei frutti della Terra, che è dono divino. Siamo quindi entrati in un giardino rigoglioso, forse in un Eden, e subito, dinnanzi a noi, si ergono due guardiani, custodi silenziosi e temibili, appena scesi a terra grazie alle loro ali. Si tratta di due **leoni**, saldamente poggiati sulle sottostanti volute: essi rappresentano da sempre la forza, il potere e l'azione, nei loro aspetti sia positivi che negativi. Forza e potere possono essere esercitati in modo assennato o dissennato da chi detiene il comando (non dimentichiamo che il leone è il re degli animali), così come la spinta all'azione può



essere dettata dall'istinto (cioè dalle nostre pulsioni) oppure dall'Intelletto e dalla Sapienza Divina.

Superiamo i due guardiani, che arrotolano la loro coda (una coda non leonina ma presa in prestito dalle immagini di mostri che da sempre accompagnano la sensibilità degli artisti) e ci lasciano proseguire nel nostro viaggio. Iniziamo a udire dei suoni dolcissimi, una melodia che ci accompagnerà per il resto del cammino da poco intrapreso. Per scoprire da dove provenga questo canto, dobbiamo farci largo tra altri cespugli, fino a giungere all'origine di tutto: una luce accecante, che si

disfa in innumerevoli raggi e che trae vita dall'elemento centrale, una **Croce** (il progetto originario prevedeva invece la presenza di un ostensorio). In adorazione della Croce, entro nicchie vegetali, ecco i cantori di cui prima avevamo sentito la voce: due **Angeli** dalla chioma fluente e dallo sguardo rapito verso l'oggetto della loro devozione. Uno tiene in mano un **giglio**, l'altro la **palma**, simboli di purezza e santità. Soltanto chi tende verso questi valori potrà contemplare la visione miracolosa che si è appena offerta al nostro sguardo.

Al di sopra, a completare il tutto, due **putti** che sorreggono con una mano una grande **corona** (inequivocabile simbolo di regalità, ma anche attributo di Maria, a cui la Parrocchiale è dedicata), mentre l'altra mano è stretta in un pugno, forse perché originariamente avrebbero dovuto sostenere anche due festoni vegetali, poi non realizzati.

Il viaggio potrebbe terminare qui, ma con le energie rimaste volgiamo l'ultimo sguardo verso l'alto, oltre le foglie dei cespugli/candelabri che quasi toccano la volta della chiesa, oltre il Triduo stesso, e in quel momento capiamo che siamo solo all'inizio del nostro cammino personale.

“Noi siamo quello che vogliamo vedere”, si potrebbe dire prendendo spunto da un vecchio proverbio: solo chi avrà tempo e voglia di soffermarsi su questa splendente “macchina” dorata, potrà davvero diventarne protagonista e vivere un'esperienza emozionante.

Umane tribolazioni di alcuni artisti che operarono per la nostra Chiesa Parrocchiale

Nel riordino dei documenti in archivio parrocchiale affiorano episodi dolorosi legati alla vita degli artisti che operarono, soprattutto nel primo Ottocento, per le decorazioni della nostra Chiesa; tali vicende ce li rendono più vicini nella loro umanità. Quello che più colpisce è il pudore nel far riferimento ad eventi personali che hanno ritardato dei lavori: ad esempio, il famoso miniaturista Giovan Battista Gigola¹, in una lettera del 24 giugno 1826 al curato Bonetti², così dice: "Mi si era fatto sperare che Lei sarebbe venuto a Milano nello scorso maggio, ma Lei non ha assecondato il mio desiderio, e sarebbe stato per me un sollievo nelle mie disgrazie, ed alla funesta mia perdita, che li sarà stata comunicata dal mio amico sig. Silva." Poi nella lettera, senza più far accenno alle sue disgrazie, prosegue informando del suo interessamento presso artisti e accademici circa opere che si stavano realizzando per la nostra Parrocchiale.

Il Gigola, in amicizia coi Richiedei³ e proprietario dal 1823 della Santissima, era stato coinvolto dal curato Bonetti per consulenza, consigli e contatti che portassero ai "migliori risultati possibili l'impegno per il novo Tempio"; e probabilmente dalla stima reciproca era nato un legame di fraterna fi-



ducia tra i due. Ma cosa era successo al cinquantannenno Gigola? Nel 1826 fu effettivamente colpito dolorosamente da vari lutti: in gennaio era morto un suo amico e facoltoso committente, il conte Giovan Battista Sommariva⁴, in maggio era passata a miglior vita la sorella del Gigola di un anno più anziana di lui e nello stesso mese lo aveva lasciato, dopo circa un anno di dolorosa malattia, l'amatissima moglie Isabella, di quattordici anni più giovane dell'artista. Ma il Gigola, neppure un mese dopo, si premura di informare il curato di Gussago, preoccupato che i lavori vadano troppo a rilento, dicendogli quanto segue: "Sono stato più volte dal signor Cacciatori⁵, il quale non è mai venuto a Milano, e perciò il lavoro avanza lentamente. Sono andato parimenti dal sig. Manfredi-

ni⁶, il quale ha tutti pronti li pezzi per dorarli, che compongono i capitelli, come pure le basi, le cornici sono dorate...Circa poi alle Vittorie convertite in due Angeli, questo è un arbitrio del sig. Manfredini; ma (lo dico fra di noi), io penso che siano meglio gli Angeli, „perchè la Vittoria è una Dea pagana ed a me pare che nulla abbiano a che fare con il Tabernacolo di Cristo; se le Vittorie sono il desiderio del sig. Vantini⁷, la prego non andare a dire al suddetto che io sono di parere⁸ contrario, perché io non voglio avere malviso da qualunque. Verso la metà dell'entrante luglio conto di andare sul lago di Como, pertanto se la posso servire mi comandi, che sono, sarò sempre suo....Gio Batta Gigola

P.S. La prego di fare i miei doveri con la Rispettabile Famiglia Richiedei".

Dunque, passione artistica, impegni di lavoro e legami d'amicizia aiutarono il Gigola a sopportare i tre gravi lutti, soprattutto la straziante perdita dell'amata moglie.

Un altro episodio di dolore emerge dai carteggi circa la decorazione della facciata della Chiesa: sappiamo che le tre statue di Fede, Speranza e Carità erano state commissionate, insieme ad un altorilievo con l'Assunta⁹, allo scultore Giovanni Franceschetti; ma il lavoro fu portato a termi-

¹Circa la vita e le opere del famoso artista nato a Brescia nel 1767 e morto a Tremezzo nel 1841, rinvio al libro di Chiara Parisio "Giovanni Battista Gigola. Committenti e opere", Brescia 2002, e alla ricca bibliografia in esso riportata.

²Da molti documenti dell'epoca si evince che il curato Giacomo Bonetti (1754-1829) seguì con zelo e accortezza le opere circa la Parrocchiale.

³Nel 1824 Gio Batta Gigola aveva eseguito su avorio ovale i ritratti miniature del ventinovenne Paolo Richiedei e della sorella Francesca.

⁴Il conte Sommariva, politico e mecenate, aveva acquistato la famosa villa Clerici sul lago di Como, oggi Villa Carlotta a Tremezzo, per gareggiare in splendore di giardino e architettura con quella proprio di fronte alla sua, a Bellagio, del conte Melzi D'Eril, suo rivale politico; il Gigola andava in villeggiatura lassù in piena estate, in una sua villetta acquistata nel 1812, vicina a quella del Sommariva (esistente, almeno fino a pochi anni fa, sulla Statale Regina, alla destra del Gran Hotel Tremezzo), e lì, durante un soggiorno che durava da due mesi, si spense il 7 agosto 1841.

⁵Benedetto Cacciatori (1793-1871) era uno scultore di Carrara di gusto neoclassico, divenuto famoso per gli archi della Pace a Milano e di Porta Venezia a Torino; a lui la Fabbriceria aveva chiesto parere sui progetti di decorazione della parrocchiale.

⁶Manfredini, che già dal 1815 avevano fatto lavori per la chiesa di S. Maria Assunta, avevano una fonderia artistica a Milano.

⁷Il famoso architetto Rodolfo Vantini (1792-1856) stava lavorando per la nostra parrocchiale. Vedi P.V. Begni Redona, "Arte e artisti a Gussago", Brescia 2003.

⁸Il Gigola era già stato richiesto dei suoi pareri anche in anni precedenti, avendo casa a Milano poteva seguire i lavori colà commissionati al Manfredini, ed ogni volta diceva apertamente quanto pensava. Ad esempio, nel febbraio 1825 dice che il disegno del Vantini "lo ho ritrovato bellissimo, solamente li quattro Balaustri non mi sembrano corrispondere al resto dell'altare, ma al signor Vantini, abilissimo architetto non mancheranno forme o ripieghi più conformi all'altare suddetto, questo è il mio parere che potrebbe non esser giusto."

⁹L'altorilievo in scagliola con l'Assunta tra angeli e apostoli, oggetto di studio e ammirazione da altri colleghi artisti, sarebbe stato collocato contemporaneamente alle tre statue e lo vediamo tuttora sulla facciata sopra il portale d'ingresso.

ne da un altro artista, Francesco Stanga, amico del Franceschetti e proposto, come si legge in una lettera, dallo scultore Cacciatori. Cosa era successo?

Giovanni Franceschetti, appena ventottenne, "da troppo immatura morte era stato rapito ai suoi, alla patria e alle arti"¹⁰. Nato nel 1806 a Brescia, dotato di talento, era stato mandato a studiare arte in quel di Milano, dove, dopo precoci successi e riconoscimenti, aveva messo su famiglia con Marietta Stroppa, che gli aveva dato quattro figli¹¹. Nel 1832 viene scelto dalla fabbrica di Gussago per le statue, nel 1834 sono quasi completate, ma il 24 dicembre di quell'anno, dopo una non lunga malattia, lo scultore muore. La famiglia rimane priva di sostentamento, la vedova, assistita dal cotutore Gaetano Frigerio in quel di Milano e dall'artista Tommaso Castellini¹² in quel di Brescia, cerca di farsi pagare il lavoro del defunto marito, soprattutto per tutelare i suoi piccoli orfani. Viene avviata così una lunga procedura, fatta di lettere tra Cacciatori, Frigerio, Castellini da una parte e la Fabbrica della Parrocchia di S. Maria Assunta nella persona del signor Giuseppe Averoldi dall'altra. Dopo un primo acconto di duemila lire, date "per spontaneo, benigno riguardo ai minori" nel 1835, vengono effettuati altri versamenti, che subiscono un ritardo nel 1836 "per tristi circostanze", dice l'Averoldi: in quell'estate il colera aveva infierito parecchio anche a Gussago¹³. A seguito delle formalità ma ferme insistenze del Castellini, che fa presente il contratto fatto col Franceschetti, dove il prezzo era molto inferiore al valore di mercato e assai vantaggioso



per la Fabbrica¹⁴, Averoldi effettuò il saldo definitivo nel gennaio 1838, per cui alla signora Marietta Stroppa vedova Franceschetti furono versate in totale circa undicimila trecento lire milanesi¹⁵. La famiglia si ritenne soddisfatta e rinunciò ad ogni altra richiesta. Qualcuno potrebbe approfondire il seguito della vicenda e raccontarci se quei piccoli poterono vivere dignitosamente, crescere e coltivare qualche talento ereditato dal genitore, e se Marietta trovò loro un nuovo padre...

Dentro il lavoro per la facciata della Parrocchiale emerge un altro momento di sofferenza: l'artista Giuseppe Teosa¹⁶, a cui era stata affidata la realizzazione della "medaglia di Cristo in atto di consegna delle chiavi a S. Pietro", ebbe periodi di malattia che resero travagliata l'esecuzione di tale opera. Il 9 settembre 1842 in una lettera della Fabbrica al "Professore distintissimo" si avverte una certa pressione nei confronti dell'artista¹⁷, sollecitato, con il linguaggio ridondante e retorico dell'epoca, ad eseguire l'opera. Teosa risponde il 27 di quello stesso mese e costernato dichiara che a causa di una malattia, di cui descrive con minuzia senilmente lagnosa sintomi ed effetti, si è visto costretto ad abbandonare l'esecuzione di molte

opere e che rinuncia anche a quella per la nostra Parrocchiale. Ma l'Averoldi, forte della sua ambizione e della tenace determinazione della Fabbrica, non demorde e, prima di impegnarsi con altri, nella risposta si dice certo che "l'esimio artista soddisferà con zelo il voto generale dei buoni conterranei." Nell'ottobre del 1843 l'artista, probabilmente meno oppresso dal male, comunica di poter metter mano all'opera; per cui l'Averoldi, col "cuore colmo di gioia", gli conferma di approntare il cartone e garantisce che i ponteggi saranno allestiti nella primavera seguente, cioè nel 1844, anno in cui fu effettivamente realizzata. Infatti la Delegazione alla Fabbrica il 23 dicembre di quell'anno inviò a Teosa una festante lettera di gratitudine, accompagnata da un sonetto celebrativo del "frutto dell'encomiato celebrato suo pennello".

Disgrazie, malattie e lutti non avevano sconfitto l'arte.

Nella foto di sinistra, il tondo con il profilo del volto dello scultore Giovanni Franceschetti, collocato nel vano dell'antisacrestia dal lato del campanile.

Nella foto in alto, la lunetta sopra il portale principale della Parrocchiale raffigurante Gesù che consegna le chiavi a San Pietro, opera di Giuseppe Teosa

¹⁰Così si legge, tra altre analisi artistiche e commenti di sue opere, in un lungo articolo apologetico sulla vita e l'attività del Franceschetti (*Supplemento n. XII all'Eco n. 118, una rivista milanese d'arte*)

¹¹Forse la donna era originaria di Pandino nel Cremonese, dove ci sono ancora molte famiglie col cognome Stroppa.

¹²Il pittore "ornatista" Tommaso Castellini (Brescia 1803-Gussago 1869) aveva studiato all'Accademia di Brera ed era docente di disegno alla Scuola Comunale di Brescia. Per altre notizie, vedi "Sale di Gussago nella storia" di R. Faroni, 1996, pagg. 80-81; "Dizionario degli artisti bresciani" di S. Fenaroli, Brescia 1877, ristampa anastatica Brescia 1996.

¹³Vedi "I giorni, la vita, la gente" di R. Faroni, Brescia 2005, pag. 222

¹⁴Il prezzo convenuto era di milanesi lire 11.500 per tre statue e un altorilievo per la facciata della Parrocchiale. Altri artisti avevano chiesto 13.000 o 15.000 lire.

¹⁵Esattamente nei vari acconti erano state versate 6.000 lire, a saldo se ne diedero 5.257.14.9; lo Stanga ricevette 246.5.3 lire milanesi.

¹⁶Giuseppe Teosa (Chiari 1760-Brescia 1848) era ormai da anni famoso sulla scena artistica bresciana per le decorazioni a soggetto mitologico di molte dimore signorili della città e dalla provincia, per gli affreschi e le pale d'altare di soggetto religioso per numerose chiese parrocchiali e per la celebrazione napoleonica al Teatro Grande.

¹⁷"La Commissione si fa ardita di rammentarle che tutto il paese di Gussago dichiarasi ansioso di veder eseguita la di Lei ben ideata Medaglia..." e si auspica che sia conclusa entro l'ottobre 1842, "epoca più opportuna per il minor di Lei disagio", offrendo ogni collaborazione per ponteggi e assistenza.

Dall'oratorio proposta educativa

Ultimo dell'anno alternativo

Domenica 28 Dicembre, ore 18,10: 10 giovani che, dopo averne tanto sentito parlare dal Don, hanno deciso di partecipare al viaggio organizzato dalla comunità di Taizé a Praga per festeggiare l'ultimo dell'anno. Ogni anno la comunità di Taizé organizza un pellegrinaggio di fiducia sulla terra in una città europea. Migliaia di giovani cattolici, protestanti e ortodossi si radunano per trascorrere cinque giorni vivendo in famiglie, in strutture come scuole e palestre o, come noi, in una casa della parrocchia. Il nostro gruppo era formato da 10 giovani gussaghesi, cinque di altre parrocchie e il mitico Don Daniele, l'unica persona nel nostro gruppo ad aver già vissuto l'esperienza di Taizé e che è stato molto disponibile e gentile con tutti noi.

Il viaggio Brescia-Praga è stato parecchio lungo, circa 12 ore; per fortuna abbiamo viaggiato di notte, anche se dormire non è stato semplice. Siamo arrivati a Praga la mattina dopo e a darci il benvenuto abbiamo trovato la neve e tanto tanto freddo. Siamo stati accolti nella fiera di Praga, che nei giorni successivi sarebbe stato il punto di ritrovo per la cena e le preghiere serali. La nostra parrocchia ospitante è stata Kladno. Si trova ad un'ora di distanza dalla fiera, per questo motivo ci è stato messo a disposizione dall'organizzazione un pullman diretto che ci permetteva gli spostamenti quotidiani; lo abbiamo soprannominato "Furbi" perché sul cruscotto troneggiava l'omonimo pupazzo, diventato poi la nostra mascotte per tutta la settimana. Kladno è una grande città di 70.000 abitanti in provincia di Praga; noi siamo stati ospitati in una frazione un po' isolata rispetto al centro della città, ma comunque caratteristica ed accogliente. La casa della parrocchia dove alloggiavamo non era certo un hotel a cinque stelle, c'è voluto un pochino di spirito d'adattamento e di tempo per abituarsi: vivere in una casa con 40 persone, due bagni, due docce e non troppa acqua calda non è facile. Tuttavia quando ci si trova in una compagnia frizzante e positiva come è capitato a noi, le difficoltà diventano dei dettagli.

Abbiamo condiviso questa esperienza di vita in famiglia con dei ragazzi ungheresi, francesi e bielorusi con cui abbiamo passato dei bei momenti cantando, giocando, ridendo e scherzando, il tutto cercando di esprimerci nell'inglese migliore che potevamo. Ogni giorno era strutturato più o meno sempre allo stesso modo. La mattina una preghiera e dei lavori di gruppo con i ragazzi della casa, a cui si aggiungevano polacchi e cechi ospitati nelle famiglie del posto; questo ci ha dato l'occasione di scambiare opinioni e modi di vedere le cose diversi dai nostri e anche di scoprire qualcosa della loro



cultura e quotidianità. Verso l'ora di pranzo arrivava "il Furbi", cioè il pullman, che ci portava in centro città. Il pomeriggio c'era la possibilità di partecipare a vari incontri su temi d'attualità oppure visitare Praga. Noi abbiamo scelto la seconda opzione per sfruttare a pieno l'opportunità. Siamo rimasti colpiti dalla bellezza della città: clima natalizio, torri, ponti, castelli ci hanno rapiti. La sera verso le 17.30 tornavamo in fiera per la cena e alle

19.00 iniziava la preghiera serale. I giovani delle varie nazioni erano suddivisi nei padiglioni dove si svolgevano le preghiere nello stile di Taizé, con tanti canti e preghiere nelle varie lingue che creavano un'atmosfera intima e raccolta.

Questo è stato all'incirca il programma di tutti i giorni, tranne la sera dell'ultimo dell'anno in cui: la sera, alle 23.00, nella parrocchia che ci ospitava, abbiamo partecipato ad una veglia con tutti i nostri compagni di viaggio a Kladno.

Allo scoccare della mezzanotte ci siamo scambiati gli auguri, abbiamo assistito ai fuochi d'artificio e, dopo una battaglia a palle di neve, abbiamo partecipato alla "festa dei popoli".

Siamo infatti andati nella palestra della scuola del paese dove ci siamo divertiti fra balli di gruppo, danze tipiche, limbo e performance varie. Senza pregiudizi o vergogna ognuno si lanciava e provava ad imparare i movimenti che venivano proposti.

La serata si è conclusa fra l'entusiasmo generale, stanchi e contenti!

La mattina del primo Gennaio abbiamo partecipato alla Messa celebrata da un prete ceco, che per nostra fortuna conosceva l'italiano e ci ha quindi tradotto alcune parti della Messa come l'omelia e la benedizione finale. Abbiamo poi pranzato tutti insieme mangiando piatti tipici cechi che coloro che ci ospitavano hanno preparato per noi. L'esperienza a Praga si è conclusa il 2 Gennaio.

La mattina abbiamo dovuto lasciare Kladno e visto che purtroppo i padiglioni della fiera alle 12.00 dovevano essere lasciati vuoti, abbiamo passato le ore prima della partenza in metropolitana (abbiamo cercato di combattere il freddo giocando). Alle 18.00 siamo partiti da Praga e dopo un paio di pause e un viaggio tranquillo siamo arrivati a Brescia. Ci portiamo dentro canti nelle più svariate lingue, persone sorridenti, giovani pieni di vita. Ci portiamo dentro i canti fatti in pigiama, la sera, con gli amici ungheresi, la bellissima Praga, i balletti improvvisati per le strade, i momenti di silenzio. Ci portiamo dentro amicizie nuove e legami rafforzati. Un'esperienza che ci ha toccati e che ricordiamo con calore!



a cura di Don Mauro

Campeggio invernale a BONIPRATI

*...ogni volta è sempre
un'emozione nuova...
c'è qualcosa di magico che rende
ogni campo
un'esperienza unica!*







*Addio a Boniprati
Benvenuti al Meriz
La nuova casa
di vacanza
dell'oratorio S. Filippo Neri*



*Un grazie sentito e sincero
al nostro carissimo don Mauro
per l'impegno profuso
nell'ottenere questa struttura.
(don Adriano)*



CARNEVALE

FOTO DI RICHARD GUIZZI

IO + TEXTUTI
ORATORIO







Tornano ad essere organizzati dal gruppo culturale cattolico LA CLESSIDRA gli incontri "I MARTEDI DELLA PIEVE". Nelle serate di martedì 9, 16 e 23 giugno (p.v.) verranno proposte tre interessantissime conferenze sul tema:

**L'ORIGINE DEL COSMO
E DELLA VITA NELLA MITOLOGIA
E NELLA LETTERATURA
MESOPOTAMICA EGIZIA
ED EBRAICA**

Sarà con noi il Prof. Don Flavio DALLA VECCHIA (Docente di lingua greca nel N.T., di lingua ebraica, di Introduzione allo studio delle religioni e di esegesi dell'A.T. presso lo Studio Teologico Paolo VI di Brescia). Dopo la felice riuscita dei MARTEDI DELLA PIEVE dello scorso anno (che hanno approfondito i temi dell'ORIGINE DEL COSMO E DELLA VITA SECONDO LA SCIENZA, e che sono stati tenuti dai Docenti della Facoltà di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica di Brescia), per arricchire gli approfondimenti iniziati, si è pensato di proporre queste conferenze: la prima **Creazione e de-creazione**, la seconda **Il ruolo dell'essere umano nel mondo**, la terza **Ciò che minaccia l'esistenza, il diluvio universale**. Bellezza e privazione, dolore e ragione, caduta e resurrezione nelle mitologie antiche e nella Bibbia. Tutti noi siamo saldamente ancorati al complesso della creazione, ci sentiamo dei particolari insignificanti dell'universo, che è stato formato da misteriose forze cosmiche. Ciò è sufficiente a generare in noi un sentimento profondo della sacralità: l'essere a cui apparteniamo è sacro, la vita è sacra e il nostro modo di sentire l'esistenza, la mia moralità, attingono continuamente a questa sacralità. Ci sarà offerta la possibilità di conoscere l'immenso lessico, repertorio iconografico, ideologico e letterario di quei grandi codici della cultura e dell'immaginario popolare antico, ma aggiungerei, che è l'albero della nostra vita in cui siamo aggrappati senza saperlo, lo scrigno della nostra conoscenza, il cuscino di saggezza sul quale appoggiare il nostro capo quando ci interroghiamo sul senso e sul peso delle nostre esistenze, il bastone che ci regge quando le forze fisiche o morali vengono meno. Ed è una luce che ci dà speranza: per chi crede è una Luce con la *L* maiuscola, per altri una luce tra le tante, ma nessuno potrà mai dire che non illumini e non faccia riflettere.

Don Adriano



*Mercoledì 13 maggio
ore 20.45
Sala Polifunzionale
Mons. Bazzani*

**La Prepositurale Pievana Santa Maria
Assunta di Gussago
in occasione degli eventi
dell'Ottavo Giorno
del Comune di Gussago**

è lieta di proporre lo spettacolo teatrale

LA PELLE SOPRA LA MASCHERA

interpretato dagli

attori del C.U.T. "la Stanza"

con la regia di Maria Candida Toaldo

"Incontro con l'autore: Flavio Emer"

In collaborazione con il

Giornale del Gussago Calcio

È consueto pensare che dietro ad una maschera si celi un'identità differente ed artificiale, nascosta dalla protezione che, quasi come la spessa griglia di un comodo quanto ipocrita confessionale, permette di esprimere l'indicibile, di comunicare fintamente il profondo, evitando che le espressioni corporee tradiscano apertamente lo stato d'animo. Ma una maschera non è soltanto ciò che si poggia sul viso, o sull'interezza della propria persona, quale oggetto estraneo, costruito alla bisogna che, tuttavia, non ci appartiene; esiste un mascheramento perfettamente aderente al corpo: fatto di muscoli, organi del senso, nervi e pelle. L'involucro del nostro io. La nudità di un travestimento può rendere addirittura più forzata la relazione se, titubanti ed indifesi, non sappiamo presentarci con sincerità. L'insicurezza di essere senza veli, il timore che costringe a cercare una foglia per illudere che il nascondimento sia totale. La pelle sopra la maschera; l'esitazione dell'essere se stessi, in tutto il bene ed in tutto il male. Allora non sarebbe d'aiuto coprire il volto per trovare quel breve coraggio del vero confessionale?

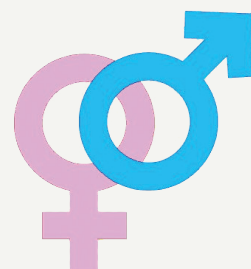
Non potrebbe divenire la maschera occasione di chiarezza anziché di misteriosa simulazione? Non conta il rifugio dietro cui ognuno decide di porsi; conta la voglia di creare le condizioni più adeguate (coperti o scoperti) affinché tra noi ed il mondo il dialogo sia franco, profondo, efficace.



Riflessioni sulla teoria del gender

“Non è l’uomo a scegliere la propria natura” (Benedetto XVI – 2012)

Negli ultimi tempi la discussione sulla differenza tra maschile e femminile è diventata centrale anche nel dibattito politico, nelle agende dei governi nazionali e nei programmi delle diverse agenzie internazionali. Questa ideologia è nata da due filoni ideologici: uno è quello della libertà sessuale e, l’altro, è quello del femminismo. La rivendicazione della piena libertà individuale e di tutti i suoi supposti diritti – un motivo che percorre tutta la cultura occidentale – tocca tutti gli ambiti della vita ed è diventata la rivendicazione di poter disporre della propria vita e del proprio corpo a proprio piacimento, senza alcun ostacolo posto dalla società.



Il femminismo

Con ‘femminismo’ si intende di solito la presa di coscienza da parte delle donne del loro ruolo ingiustificatamente subordinato all’uomo e la concomitante ricerca di modalità per il superamento di tale condizione. Le modalità di tale reazione sono state molto varie nel tempo, dalle forme più arrabbiate a quelle più moderate: sempre tese comunque ad affermare il giusto spazio delle donne nella vita pubblica, politica, economica e sociale e a superare il concetto di una loro supposta inferiorità o incapacità di rivestire tali ruoli nella società. Si può affermare che lo scopo del femminismo fosse l’affermazione dell’uguaglianza delle donne rispetto agli uomini: la diversità sessuale non dovrebbe essere ritenuta rilevante non solo rispetto all’uguale dignità, ma anche rispetto alla capacità di rivestire gli stessi ruoli degli uomini nella società. Le donne dovrebbero quindi avere gli stessi diritti degli uomini e non essere rinchiusi nel ‘sequestro’ delle attività domestiche o di accudimento dei figli sulla base del loro ruolo specifico nella procreazione. Qualsiasi discriminazione basata sulla diversità dei sessi viene quindi percepita come ingiusta, una violazione dell’uguaglianza dei diritti degli esseri umani, uguaglianza che si basa sull’appartenen-

za al genere umano sia dell’uomo che della donna. La differenza sessuale dovrebbe essere irrilevante nell’accesso a cariche o ruoli nella vita pubblica e sociale. Il motivo del primo femminismo era quello della promozione dell’uguaglianza tra uomo e donna e, quindi, l’eliminazione di ogni discriminazione che abbia come sua pretesa giustificazione la distinzione dei sessi. La lotta delle donne per vedere riconosciuto il loro diritto all’uguaglianza non è certo degli ultimi decenni. Il femminismo era iniziato nella seconda metà dell’Ottocento. Le prime femministe volevano che le donne rimanessero donne, ma che fosse riconosciuto loro il diritto di studiare e di praticare le professioni che volevano. Pensavano che la diversità delle donne avrebbe portato un netto miglioramento nella società e che, proprio per la loro diversità, avrebbe-





ro migliorato la società. In realtà, il femminismo che poi si è affermato ha continuato a rivendicare l'uguaglianza, ma cercando di cancellare la differenza dall'uomo e portando a una progressiva mascolinizzazione della donna. Recentemente in una certa corrente femminista è entrato in crisi il modello dell'uguaglianza a partire dalla rivendicazione da parte delle donne di loro diritti specifici (esclusivi della donna, sulla base della differenza sessuale). Si tratta della possibilità di decidere del proprio corpo, della propria fecondità, della gestazione: in poche parole, la rivendicazione di un potere assoluto sul proprio corpo, ambito nel quale gli uomini non dovrebbero avere la possibilità di alcun intervento giuridico. Affermazione della libertà assoluta sul proprio corpo, quindi, esplicitata nello slogan: «Il corpo è mio e me lo gestisco io». Ciò ha comportato l'affermazione del diritto alla contraccezione, alla sterilizzazione, all'aborto e più recentemente alla fecondazione in vitro in tutte le sue possibilità tecniche (omologa, eterologa, post mortem del marito, utero in affitto, ecc.). A ciò si aggiunge (anche da parte del maschio) la rivendicazione del diritto al cambiamento di sesso e a intrattenere liberamente relazioni sessuali con partner non necessariamente del sesso opposto. Tutto ciò ha portato verso l'irrilevanza giuridica del rapporto con

persone dell'altro sesso o con persone dello stesso sesso, ma anche a un rilievo sempre più forte posto sul diritto del singolo a vivere la propria sessualità modellandola solo sul proprio desiderio, non sul proprio corpo sessuato, anzi caso mai modellando il proprio corpo sessuato secondo il proprio desiderio. Da qui, l'irrilevanza di fatto del sesso fisico, biologico od ormonale, ma la prevalenza al sesso di elezione. Il soggetto avrebbe il diritto di identificarsi, e di venire socialmente riconosciuto, come appartenente al sesso di elezione, non a quello di appartenenza fisica. È qui che ha origine l'ideologia del genere.

L'ideologia del genere

Il termine 'genere' viene usato in italiano per indicare l'appartenenza a una determinata categoria: il genere umano, il genere animale. Viene usato anche per indicare il genere maschile o il genere femminile, per indicare cioè una categoria a cui appartengono tutti i maschi e una a cui appartengono tutte le femmine. Con il termine gender si intende invece indicare non tanto la differenza sessuale tra uomo e donna, bensì l'indifferenza sessuale tra uomo e donna. Quanto sarebbe rilevante non sarebbe la differenza biologica, fisica od ormonale, tra uomo e donna (differenza indiscutibile), bensì il genere sessuale a cui ogni essere umano liberamente si identifica. Per cui, da una parte, il termine *gender* viene usato per sostenere l'affermazione della libertà del singolo che giunge fino alla libertà di scelta del genere sessuale cui appartenere, dall'al-





tra, per negare qualsiasi rilevanza all'aspetto 'naturale' (fisico, biologico, ormonale) dell'appartenenza a un sesso piuttosto che ad un altro. Che cosa dice la *teoria del genere (gender)*? Con le parole di Tony Anatrella: «Questa ideologia pretende che il sesso biologico vada dissociato dalla sua dimensione culturale, ossia dall'identità di genere, che si declina al maschile o al femminile e persino in un genere neutro nel quale si fa rientrare ogni sorta di orientamento sessuale, al fine di meglio affermare l'uguaglianza tra gli uomini e le donne e di promuovere le diverse "identità" sessuali. Dunque il genere maschile o femminile non si iscriverebbe più nella continuità del sesso biologico poiché essa non gli è intrinseca, ma sarebbe semplicemente la conseguenza di una costruzione culturale e sociale». Mentre il "sesso" rimanderebbe al solo ambito biologico, il "genere" sarebbe l'atteggiamento psicologico soggettivo, indicato come mascolinità e femminilità, cioè il modo attraverso cui ciascuno si appropria del proprio sesso e vi si identifica. La conseguenza di questa visione è che la rappresentazione soggettiva della propria sessualità si sgancia dal corpo e il corpo diventa, quindi, plasmabile secondo la rappresentazione che ciascuno se ne fa. Si tratta, per utilizzare la nota espressione di Z. Bauman, di una corporeità *liquida*, inquadrata in una logica dell'indifferenza, dove i ruoli maschili e femminili tradizionali divengono semplici costruzioni culturali, che possono essere socialmente condivise oppure no. In questa prospettiva, l'essere umano potrebbe scegliere il proprio gene-

re sessuale indipendentemente dal proprio sesso, optando per l'eterosessualità, per l'omosessualità, la bisessualità, l'intersessualità o per il lesbismo. Afferma la Butler, teorica di questa prospettiva: «Il genere è una costruzione culturale; di conseguenza non è né il risultato causale del sesso, né tanto apparentemente fisso come il sesso. [...] Teorizzando che il genere è una costruzione radicalmente indipendente dal sesso, il genere stesso viene ad essere un artificio libero da vincoli; di conseguenza, uomo e maschile potranno essere riferiti sia a un corpo femminile, sia a uno maschile; donna e femminile, sia a un corpo maschile, sia a uno femminile». Nelle parole dell'Istituto internazionale di ricerca e di *training* per l'avanzamento delle donne, che fa parte dell'ONU, la «prospettiva del *gender*» è definita come l'azione volta a «distinguere quello che è naturale e biologico da quello che è costruito socialmente e culturalmente, e nel processo rinegoziare i confini tra il naturale – e la sua relativa inflessibilità – e il sociale – e la sua relativa modificabilità». Come si vede in tal modo viene superata la questione dell'uguaglianza tra i sessi, negando qualsiasi differenza naturale tra i sessi: se essa di fatto c'è, è solo frutto della cultura che nel tempo è andata elaborando le tipologie specifiche del maschile e del femminile su presupposte differenze naturali dei sessi, che invece sarebbero solo sovrastrutture culturali, spesso di comodo in funzione dell'affermazione di superiorità inesistenti. Ognuno dovrebbe essere libero di scegliere il sesso a cui appartenere: un essere con il corpo maschile potrebbe scegliere di appartenere al sesso femminile e viceversa per un essere umano con il corpo femminile.



Dal femminismo alla «agenda del gender»

Negli ultimi 15-20 anni si è andata diffondendo un po' in tutto il mondo la cosiddetta 'agenda del genere', sostenuta dalle diverse agenzie internazionali. Nella seconda versione del documento preparatorio della Conferenza sulle donne a Pechino, che fu diffusa a marzo del 1995, il termine *gender* compariva quasi in ogni paragrafo. La cosa passò inosservata. I rappresentanti del mondo *pro-life* che seguivano i lavori erano concentrati sul problema dell'aborto e non si accorsero del fronte nuovo che si apriva. In quel documento mancava qualsiasi riferimento alla maternità e al ruolo di moglie o marito: tutto era orientato al superamento delle definizioni di uomo e donna. A partire da quella Conferenza il concetto di *gender* e di identità di genere, è entrato virtualmente in ogni politica delle Nazioni Unite: è questa politica che viene indicata come 'agenda del gender'. Essa progressivamente è diventata il quadro di pensiero della Commissione di Bruxelles, del Parlamento europeo e dei vari Paesi membri dell'Unione Europea, ispirando i legislatori di questi Paesi che hanno introdotto numerosissime leggi concernenti la ridefinizione della coppia, del matrimonio, della filiazione e dei rapporti tra uomini e donne in nome del concetto di *parità* dei sessi e di rispetto degli *orientamenti sessuali* dei singoli. L'agenda del gender, adottata dall'ONU, avrebbe come scopo quello di promuovere a tutti i livelli – culturale, politico, giuridico – il riconoscimento e la protezione giuridica delle diverse forme di identificazione sessuale sul presupposto dell'uguaglianza di ogni essere umano. L'affermazione di questa uguaglianza richiederebbe l'eliminazione di ogni differenza naturale tra i sessi e tra le famiglie. Se tutto è cultura, tutto ha lo stesso identico valore, nessuno può affermare che una cultura sia superiore all'altra. Quindi tutti i tipi di identificazione sessuale e tutti i tipi di relazione tra i sessi hanno lo stesso identico valore e come



tali vanno protetti dalle diverse legislazioni nazionali. In caso opposto si instaurerebbe una disuguaglianza di trattamento tra i cittadini, cosa che il diritto non dovrebbe accogliere.

Carlo Bresciani, Vescovo

Carlo Bresciani (Nave, 26 marzo 1949) è un vescovo cattolico italiano, dal 4 novembre 2013 vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto.

Nasce a Nave, in provincia e diocesi di Brescia, il 26 marzo 1949.

Compie gli studi presso il seminario diocesano di Brescia.

Il 7 giugno 1975 è ordinato presbitero dal vescovo Luigi Morstabilini.

Viene inviato a Roma per proseguire gli studi, nel 1978 consegue la licenza in psicologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Rientrato in diocesi, nel 1980, svolge il servizio di vicario cooperatore festivo nella parrocchia di San Giacomo, a Brescia. Nel 1982 consegue il dottorato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana ed inizia la docenza presso il seminario diocesano di Brescia. È poi vicario cooperatore festivo a Maderno, dal 1982 al 1985, a San Vigilio di Concesio, dal 1985 al 1986, e a Lodrino, dal 1986 al 2009. Dal 1982 al 2009 è docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dal 1982 al 2001 è assistente ecclesiastico dell'Associazione dei Medici Cattolici italiani. Dal 1997 al 2009 dirige l'Istituto Superiore di Scienze Religiose presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 2004 è nominato direttore dell'Istituto Superiore Formatori di Brescia, collegato all'Istituto di psicologia della Pontificia Università Gregoriana, e consultore della Congregazione per l'educazione cattolica.

Nel 2009 è nominato rettore del seminario diocesano di Brescia, dove continua anche l'insegnamento.





Gli auguri dell'Azione Cattolica Italiana
al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Una scelta felice, una scelta a noi particolarmente cara

L'Azione Cattolica Italiana saluta con gioia e fiducia l'elezione di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica Italiana. Nella vita personale – segnata dal martirio del fratello Piersanti per mano della mafia – come nell'impegno politico, Sergio Mattarella ha dimostrato serietà, competenza e integrità morale. La lunga esperienza a servizio delle istituzioni garantisce che egli saprà interpretare con imparzialità e correttezza il ruolo di garante della Costituzione, degli alti valori e del complesso di diritti e doveri che sono fondamentali della nostra comunità nazionale. La nomina di Sergio Mattarella, poi, ci è particolarmente cara in virtù della sua lunga militanza in Azione Cattolica, dell'affetto e della gratitudine con cui egli ha sempre guardato all'Associazione. Nel 2010, in occasione dei festeggiamenti per il centenario del Movimento Studenti di Azione Cattolica, ricordando di essere stato responsabile del Movimento per l'AC di Roma e del Lazio tra il 1960 e il 1964, ebbe a dire: «L'esperienza di quell'impegno, e soprattutto i riferimenti di valore su cui si



fondava e quel che ho ricevuto per alimentarlo, hanno disegnato il mio senso della vita e la mia fisionomia come persona. Non si tratta, quindi, di ricordi: il contenuto essenziale di quel periodo, straordinario ed entusiasmante, è per me, per la mia vita, pienamente attuale». E aggiungeva, nel ricordare il fratello Pier-

santi, presidente della GIAC all'istituto San Leone Magno di Roma e poi membro dell'ufficio nazionale del Movimento Studenti della GIAC: «È da questo patrimonio di valori che nacque il suo impegno politico e il modo in cui si è svolto: senso del bene comune, delle responsabilità verso la società in cui si è inseriti, esigenza di mettere a frutto le proprie energie personali». Al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il nostro augurio di buon lavoro! Le donne e gli uomini di Azione Cattolica di tutte le età le sono vicini, e riconfermano in questa felice occasione il loro impegno a spendersi a servizio della democrazia e della Repubblica, accanto alle persone che vivono le difficoltà e le speranze della nostra Italia.

FESTA ZONALE GUSSAGO 24 MAGGIO 2015

Si alza il vento, Avanti Ciurma! A seguito alla Festa Zonale ACR, ci sarà quella per giovani e giovanissimi, a cui tutti i ragazzi dalle superiori in su sono invitati a intervenire e partecipare. La festa sarà ospitata dall'Azione Cattolica Ronco presso l'Oratorio, in caso di pioggia la Festa si svolgerà all'Oratorio Maschile di Gussago. Fondamentale è sottolineare il significato del tema scelto, presente anche nello slogan: "Si alza il vento, Avanti Ciurma", ed il significato metaforico in collegamento anche all'aspetto spirituale. Nello slogan troviamo un evidente richiamo al vangelo guida dell'AC di quest'anno di Marco (Mc 6,45-52). Nel brano della tempesta sedata, con l'affermazione "Coraggio, sono io", Gesù ridà speranza ai suoi discepoli smarriti.

L'idea di fondo è quella di un viaggio alla scoperta di qualcosa, di quattro valori:

- La fiducia, rappresentata dal timone e dalla bussola;
- L'ascolto, rappresentato dalla vedetta e dal cannocchiale;
- L'importanza delle relazioni, invece, raffigurata tramite i nodi;
- L'accoglienza rappresentata dalla cambusa;

Le vele vengono gonfiate dal vento che corrisponde all'amore di Gesù, ed è quello stesso vento a trascinare e trasportare la nave!

Clan Gussago 1 in Africa!

Dopo un fortuito incontro estivo con suor Eugenia, missionaria in Zaire per oltre 20 anni, durante la route estiva in bicicletta alla volta della Liguria, una fiammella si è accesa nelle menti e nei cuori dei ragazzi del Clan (dai 17 ai 20 ani): andare in Africa! "Fatevi un regalo" ha raccomandato la missionaria "andate in Africa appena potete. Penserete di recarvi lì per aiutare a cambiare la situazione, ma sarà lei che cambierà voi!" Lasciare le nostre abitudini e i nostri luoghi per provare a spingersi al di sotto dell'equatore, per provare cosa significa incontrare una mentalità completamente diversa, ritmi di vita regolati da altri principi e situazioni crude e taglienti. Provare a spendere il proprio lavoro in quelle comunità e portare un po' dei propri sorrisi ai giovani di quei popoli, incontrare speranze e sogni distanti dai nostri soliti orizzonti. E tornarne arricchiti. Sicuramente.

Abile Fennek Mattacchione

Educare ragazzi e ragazze non è semplicemente stare insieme.

La Comunità Capi del Gruppo si è interrogata e confrontata negli ultimi mesi sulla forza e sulle potenzialità della "coeducazione": far vivere l'avventura scout a ragazzi e ragazze insieme. La coeducazione, di per sé, indica una mera situazione di fatto: lo stare insieme di ragazzi e ragazze nello scautismo. La coeducazione non è un semplice stare insieme dei due sessi, all'insegna della promiscuità, non significa compresenza. Invece la coeducazione è una educazione intenzionale e motivata. Questa azione educativa presuppone una proposta concreta in cui ognuno trova spazio secondo le caratteristiche personali. Infatti se essere uomo oppure donna sono due modi diversi di realizzare l'esistenza umana, sul piano educativo ciò implica che si garantisca effettivamente la realizzazione della persona umana non tanto facendo fare a tutti indistintamente a tutti le medesime cose, chiedendo il raggiungimento di medesime prestazioni, quasi per minimizzarle, cancellarle, abolirne le differenze, correndo il rischio di appiattire, uniformare, ma valorizzandone peculiarità, doti e potenzialità di ognuno. Infatti, non si possono appiattire, uniformare, minimizzare le differenze, le attitudini, le qualità, le predilezioni, le inclinazioni. Semmai, poiché il compito dell'educazione è aiutare la persona a scoprire e realizzare il significato della propria umanità sessuata, si tratta di sviluppare le differen-

ze, conoscere, rispettare, valorizzare doti e potenzialità di ognuno, specificità personali, particolarità, tipizzazioni. Occorre, dunque, aiutare la persona a saper rispondere alla chiamata misteriosa a crescere, a realizzarsi in modo globale, armonico, integrale, secondo quella specificità, tipicità, particolarità, diversità dell'essere uomo o donna, della mascolinità e della femminilità. Lo scautismo riconosce in ogni ragazzo e ragazza una persona unica e irripetibile, perciò diversa ed originale in ogni sua dimensione, compresa quella affettivo-sessuale. Tale riconoscimento rende fondante la scelta della coeducazione che, proposta come valore e utilizzata come strumento, sostiene l'azione educativa di tutta la proposta scout. Crescere insieme alle persone vicine, diverse nel corpo, nella storia, nelle aspirazioni, vuol dire cogliere la reciprocità, che è non solo riconoscimento, accettazione e valorizzazione della diversità sessuale, sociale e culturale dell'altro, ma anche relazione da cui non si può prescindere per giungere alla piena consapevolezza di sé. L'Associazione crede fermamente che dal rapporto particolare uomo-donna nasce la famiglia umana e scaturisce la vocazione dell'uomo a vivere con l'altro, perciò propone un cammino di crescita che conduca alla scoperta ed alla conoscenza dell'altro, per instaurare con esso un dialogo ricco e costruttivo, attraverso cui rileggere e riflettere sul proprio modo di essere uomo o donna, superare ruoli e modelli precostituiti e collaborare in modo fecondo. Nella reciprocità e nel dono di sé, lo sviluppo dell'identità di genere e la relazione interpersonale orientano, con crescente profondità ed intensità, la dimensione affettiva e la capacità di amare di ognuno. Nella realizzazione di questa proposta l'uomo e la donna partecipano al progetto creativo di Dio.

La Comunità Capi



Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Francesco ci ha donato per la XXIII Giornata Mondiale del Malato, celebrata l'11 febbraio 2015:

«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo»

(Gb 29,15)

Cari fratelli e sorelle,
in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, istituita da san Giovanni Paolo II, mi rivolgo a tutti voi che portate il peso della malattia e siete in diversi modi uniti alla carne di Cristo sofferente; come pure a voi, professionisti e volontari nell'ambito sanitario. Il tema di quest'anno ci invita a meditare un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15). Vorrei farlo nella prospettiva della «sapientia cordis», la sapienza del cuore.

1. Questa sapienza non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti. Essa piuttosto, come la descrive san Giacomo nella sua Lettera, è «pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (3,17). È dunque un atteggiamento infuso dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio. Facciamo nostra, pertanto, l'invocazione del Salmo: «Insegnaci a contare i nostri giorni / e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12). In questa sapienza cordis, che è dono di Dio, possiamo riassumere i frutti della Giornata Mondiale del Malato.

2. Sapienza del cuore è servire il fratello. Nel discorso di Giobbe che contiene le parole «io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo», si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città. La sua statura morale si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova (vv.12-13). Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere «occhi per il cieco» e «piedi per lo zoppo»! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. Questo servizio, specialmente quando si prolun-



ga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare. E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa.

3. Sapienza del cuore è stare con il fratello. Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma all'immagine di suo Figlio, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Gesù stesso ha detto: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27). Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla «qualità della vita», per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

4. Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello. Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro. In fondo, dietro questo atteggiamento c'è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «L'avete fatto a me» (Mt 25,40). Per questo, vorrei ricordare ancora una volta «l'assoluta priorità dell'uscita da sé verso il fratello» come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 179). Dalla stessa natura missionaria della Chiesa sgorgano «la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove» (ibid.).

5. Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo. La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. Tempo per stare accanto a loro come fecero gli amici di Giobbe: «Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore» (Gb 2,13). Ma gli amici di Giobbe nascondevano dentro di sé un giudizio negativo su di lui: pensavano che la sua sventura fosse la punizione di Dio per una sua colpa. Invece la vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto. L'esperienza di Giobbe trova la sua autentica risposta solo nella Croce di Gesù, atto supremo di solidarietà di Dio con noi, totalmente gratuito, totalmente misericordioso. E questa risposta d'amore al dramma del dolore umano, specialmente del dolore innocente, rimane per sempre impressa nel corpo di Cristo risorto, in quelle sue piaghe gloriose, che sono scandalo per la fede ma sono anche verifica della fede (cfr Omelia per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, 27 aprile 2014). Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la sapienza cordis. Si comprende perciò come Giob-

be, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la stessa sofferenza, benché l'uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo.

6. Affido questa Giornata Mondiale del Malato alla protezione materna di Maria, che ha accolto nel grembo e generato la Sapienza incarnata, Gesù Cristo, nostro Signore.

O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura. Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

Franciscus

Preghiera

Donaci, o Signore, la sapienza del cuore!

Padre santo, ogni uomo è prezioso ai tuoi occhi. Ti preghiamo: benedici i tuoi figli che fiduciosi ricorrono a Te, unica fonte di vita e di salvezza.

Tu che in Gesù Cristo, l'uomo nuovo, sei venuto in mezzo a noi per portare a tutti la gioia del Vangelo, sostieni il cammino di quanti sono nella prova. Amore eterno, dona a quanti hanno l'onore di stare accanto ai malati, occhi nuovi: sappiano scorgere il Tuo volto, e servire con delicata carità, la loro inviolabile dignità.

E tu, o Madre, sede della sapienza, intercedi per noi tuoi figli perché possiamo giungere a vedere faccia a faccia il Volto di Dio, bellezza senza fine. Amen

Mantenere intatta la passione

Quale contributo vuoi dare attraverso la musica?

«Vedo la musica come una grande fonte di aiuto in certi momenti. Ora che faccio la cantante di professione, spero che la mia musica possa supportare altre persone come ha sempre aiutato me!».

Raccontaci la tua storia. Cosa ti ha spinto a diventare una cantante e come hai realizzato il tuo sogno?

«Ho iniziato a cantare appena ho iniziato a parlare. Per me la musica è stata un'esigenza che mi è venuta naturale, come giocare o camminare. Per questo ho sempre coltivato la mia passione sperando che, magari, un giorno avrei fatto la cantante di professione, non me lo sono neanche mai chiesto perché, ma fin dall'inizio mi sono sempre sentita una cantante! Appena dopo la maturità ho iniziato a fare molti provini, ho frequentato scuole di musica e suonato nei locali con amici, finché, dopo tanti anni, ho avuto finalmente la mia opportunità facendo un provino per X-Factor. E ora sono qui!».

Come vivi il tuo rapporto con il mondo dello spettacolo? E quanto senti che questo ambiente ti abbia cambiata?

«Quando ho iniziato questo percorso, tutti mi parlavano di questo mondo dello spettacolo. La realtà è che ha i suoi pregi e difetti, come tutti gli ambienti di lavoro d'altronde. La vera differenza, che permette di mantenere sempre la mente lucida e la testa sulle spalle, la fa il motivo per cui ci sei entrato: la passione per quello che fai deve sempre rimanere intatta. Tenendo sempre ben presente questo, non ci sono mondi che possano cambiare troppo le persone, dipende da te».

Tra tutti i momenti che questo lavoro ti ha fatto vivere, quale ci racconteresti come il più significativo?

«In quest'anno e mezzo ho fatto molte cose che non avrei mai immaginato di fare, quindi di momenti significativi ce ne sarebbero



CHIARA GALIAZZO

è nata a Padova il 12 agosto 1986.

Le tappe della carriera

2012 Partecipa alla 6° edizione di X-Factor. L'8 dicembre viene pubblicato il suo primo singolo "Due respiri". 2013 Partecipa al Festival di Sanremo classificandosi 8° con "Il futuro che sarà". Il 24 luglio si esibisce a Rio de Janeiro, davanti a Papa Francesco, durante la GMG. 2014 La pagina Facebook di Chiara raggiunge e supera i 200 mila fan.

molti... Forse quello che ha avuto più impatto emotivo su di me è stata una lettera che mi ha scritto la grande cantante Mina, in cui mi dava la sua benedizione nel mondo della musica. Sicuramente quello è stato il momento che mi ha commosso di più. Mina è sempre stata il mio idolo e non mi sembrava vero che mi avesse scritto una lettera e che sapesse della mia esistenza!».

Quale consiglio daresti ai ragazzi che vorrebbero fare della musica la loro professione?

«I consigli da dare sarebbero molti, sicuramente il consiglio di base è sempre lo stesso: chiedersi perché lo si vuole fare. Se alla base di tutto c'è la passione, l'esigenza, l'amore incondizionato verso la musica, allora tutte le altre cose verranno di conseguenza e nel modo migliore possibile. E poi, un altro consiglio è studiare! Studiare la musica, ma senza tralasciare mai la scuola!».

di Carlotta Raimondo (da Teens)

La preghiera in famiglia

Alla sorgente del nostro amore

Alla sorgente del nostro amore c'è la tenerezza, la nostra tenerezza di uomo e di donna; ma alla sorgente di questa sorgente c'è la Tua Tenerezza, o Dio, la Tua Tenerezza amante di Padre, Figlio, Spirito Santo.

La Tua Tenerezza crea, fonda, santifica ogni nostra giornata, ogni nostro gesto o parola. La Tua Tenerezza rinnova il nostro amore, lo rende nobile, generoso, puro, colmo di incanto, come una primavera in fiore. Perciò, noi ti preghiamo, o Dio, che la Tua Tenerezza trasfiguri la nostra tenerezza, che la Tua Luce illumini ogni nostra scelta di vita, che la Tua Benevolenza ispiri ogni nostro sentimento, che la Tua Armonia plasmi ogni nostro incontro, perché siamo tenerezza l'uno per l'altra e la nostra vita di coppia sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.

Dinanzi ai nostri difetti aiutaci a non essere spietati, ma ad accoglierci con misericordia e a condividere il Tuo perdono senza porre limiti o condizioni.

Fa' che la Tua Tenerezza modelli la nostra tenerezza, perché sappiamo correggerci e salvarci con quella stessa Tenerezza con la quale Tu ci hai amati e ci ami ogni giorno. Amen. Amen. Amen.

Uniti nel Tuo tenerissimo amore

Signore Gesù Ti ringraziamo di averci fatto incontrare e di averci uniti nel Tuo tenerissimo amore. Insegnaci a crescere nella grazia che ci hai donato perché sappiamo ri-innamorarci ogni giorno, alimentando il nostro amore alle sorgenti del Tuo. Insegnaci ad invocarti quotidianamente, in una vissuta comunione di fede. Il soffio del Tuo Amore ci sospinga a riscoprirci ogni mattina con sempre nuovo incanto per essere capaci di tenerezza l'uno con l'altra, alla Tua scuola, Dio d'Infinita Tenerezza.

Ti affidiamo i nostri figli. Custodiscili. Insegnaci ad amarli e rispettarli in tutto ciò che sono per aiutarli a crescere verso il loro futuro, non secondo i nostri desideri, ma secondo il progetto che Tu hai su di loro.

Nei loro occhi scopriamo ogni giorno un raggio della Tua Infinita Tenerezza.



Sappiamo che essi ci sono stati affidati in custodia. Aiutaci a non essere possessivi. Rendici capaci di iniziarli alla vita nel modo più premuroso possibile, per poi lasciarli partire con libertà interiore, senza alcuna pretesa di dominio.

I nostri figli sono Tuoi, Signore della Vita. Rendici segno della Tua Tenerezza per loro. Educare è difficile, ma Tu ci hai insegnato che «tutto è possibile» se rimaniamo uniti a Te, come i tralci alla vite. Trasfiguraci con il soffio del Tuo Spirito perché dalla nostra tenerezza di coppia essi risalgano alla Tua e vivano nell'armonia e nella gioia, ogni giorno della loro vita.



Calendario Liturgico

Marzo

27 ven. Via Crucis interparrocchiale (con partenza da via Larga, la preghiera termina alla Pieve)

28 sab. - ore 7-10,30 /17-19,30 nella Prepositurale confessioni

Vigilia delle Palme: a Brescia ore 20,30 Veglia di preghiera per i Giovani presieduta dal Vescovo.

SETTIMANA SANTA

29 - DOMENICA

DELLE PALME

ore 9,30 benedizione delle palme nel giardino del Richiedei, processione alla Prepositurale - S. Messa ore 10 (in caso di maltempo la benedizione è fatta in Chiesa parrocchiale)

30 - LUNEDÌ SANTO

17,30 -19 nella Prepositurale Confessioni -

31 - MARTEDÌ SANTO

ore 7-10,30 /17,30 -19 nella Prepositurale Confessioni - a Navezze dopo la S. Messa delle ore 8,30

Aprile

TRIDUO PASQUALE

(nella Prepositurale)

1 - MERCOLEDÌ SANTO

ore 7-10,30 /17,30 -19 nella Prepositurale Confessioni - a Casaglio dopo la S. messa delle ore 8,30 Confessioni - nella Prepositurale dalle ore 20 sono presenti i Confessori

2 - GIOVEDÌ SANTO

ore 8,30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9 -10,30/ 15,30 - 19 confessioni - ore 9,30 a Brescia Messa Crismale in Cattedrale - ore 16 S. Messa per ragazzi e anziani



Ore 20,30 Messa in “ *In coena Domini* ”

dalle 22 alle 23 presso l'altare della reposizione adorazione eucaristica per adolescenti e giovani con possibilità di confessarsi

3 - VENERDÌ SANTO - digiuno e astinenza

Giornata mondiale di preghiera e di solidarietà per la Terra Santa

ore 8,30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9 - 12 Confessioni - **ore 15 Via Crucis** - ore 15,30 - 19 confessioni - ore 20,30 azione liturgica “ *In passione et morte Domini* ”

4 - SABATO SANTO

ore 8,30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9 - 12/ 15 - 19 Confessioni

5 Domenica PASQUA DI RISURREZIONE

Sabato - 20,30 VEGLIA PASQUALE con celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana per adulti (cresima)

Domenica nella Prepositurale Messe con orario festivo - nelle contrade: ore 9 Messa a Navezze (è sospesa la Messa a Casaglio) - **ore 12 dalla loggia della Basilica di S. Pietro e Paolo messaggio augu-**

rale di PAPA FRANCESCO e benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria

6 - Lunedì dell'Angelo - solo nella Prepositurale Messe ore 7-8,30 - 10 - 11,15 (è sospesa la S. Messa delle ore 18,30)

12 - II Domenica di PASQUA

Domenica della Divina Misericordia - **Inizia ad essere celebrata la S. Messa a Piededosso alle ore 10.15**

19 - III Domenica di PASQUA - XCI Giornata di preghiera e di solidarietà per l'Università Cattolica del S. Cuore

25 - Sabato - Festa della liberazione

26 - IV Domenica di PASQUA - 52° Giornata di Preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione

Maggio



Il mese di Maggio secondo una consuetudine diffusa nella pietà popolare della Chiesa è il mese dedicato alla Beata Vergine Maria ed è il mese in cui si prega con particolare impegno il S. Rosario. Ci si organizzi perché in famiglia,

nei cortili, presso le santelle e nelle chiese sussidiarie si viva questo pio esercizio.

1 - Venerdì - primo venerdì del mese - Messa per il mondo del Lavoro ore 8,30

2 - Sabato - primo sabato del mese - ore 18.00 preghiera del Rosario per gli ammalati

3 - V Domenica di PASQUA - Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa

10 - VI Domenica di PASQUA

14 - Giovedì - inizio Novena di Pentecoste - durante le messe feriali e festive si invoca in modo particolare preghiera dello Spirito Santo

17 - DOMENICA ASCENSIONE DEL SIGNORE (Solennità) - 49° giornata mondiale per le comunicazioni sociali

Dal 18 al 24 maggio a Navezze celebrazioni in onore di **S. VINCENZO** (verrà recapitato il programma)

24 - DOMENICA DI PENTECOSTE (Solennità) - nella Messa delle ore 10 celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana per un adulto (un battesimo e una cresima)

31 - Domenica - SOLENNITA' DELLA SANTISSIMA TRINITA' - Inizio settimana eucaristica (quarant'ore).

In preparazione alla festa dell'Oratorio la messa prefestiva e le messe festive che normalmente sono celebrate nella Prepositurale si pregarono sotto il tendone.

Giugno

CELEBRAZIONE DELLA SETTIMANA EUCARISTICA (QUARANTORE)

Adorazioni nelle Contrade:

1 - lunedì ore 20,30 inizio adorazione presso la chiesa di Navezze e presso la Pieve.

La preghiera è preparata dai centri di ascolto delle contrade.



2 - martedì a Navezze dopo la Messa delle ore 8,30 esposizione del Ss. Sacramento - segue adorazione fino alle ore 11; ore 20,30 adorazione presso la chiesa di Casaglio. La preghiera è preparata dai centri di ascolto della contrada.

3 - mercoledì a Casaglio dopo la Messa delle ore 8,30 esposizione del Ss. Sacramento - segue adorazione fino alle ore 11; ore 20,30 nella Prepositurale adorazione per le contrade di Villa e Piazza. La preghiera è preparata dai centri di ascolto delle contrade.

4 - giovedì - Corpus Domini (Solennità). Dopo la Messa delle ore 8,30 esposizione del Ss. Sacramento - segue adorazione personale fino alle ore 18,30 - segue Messa - segue esposizione del SS.MO SACRAMENTO fino alle ore 20,30 - ore 20,30 canto del Vespri - segue processione eucaristica. (itinerario: Prepositurale - via Richiedei per terminare all'Ospedale - in caso di pioggia si prolunga l'adorazione in chiesa). Alla processione è gradita la presenza delle Autorità civili e militari - sono inoltre invitati a partecipare tutti i fedeli, in particolare tutti i membri delle associazioni e gruppi ecclesiali - le associazioni civili e militari con proprie bandiere - i gruppi e le associazioni ecclesiali precedo-

no il baldacchino del SS.MO SACRAMENTO, quelle civili e militari seguono il baldacchino del SS.MO SACRAMENTO (in caso di maltempo la processione è sospesa)

5 - Venerdì - nella Prepositurale - ore 7 - 8,30 Messe - segue esp. SS.MO SACRAMENTO e adorazione fino alle ore 11 - ore 17,00 Canto del Vespri segue esp. SS.MO SACRAMENTO adorazione fino alle ore 18,30 - segue Messa

6 - Sabato - nella Prepositurale - ore 7 - 8,30 Messe - segue esp. SS.MO SACRAMENTO e adorazione fino alle ore 11 - ore 17,00 Canto del Vespri segue esp. SS.MO SACRAMENTO adorazione fino alle ore 18,30 - segue Messa

7 - Domenica - FESTA DI CHIUSURA DELLE ATTIVITA' DELL'ORATORIO - ore 10 S. Messa sotto il tendone

8 - lunedì - inizio celebrazione S. Messa al Cimitero ore 20

12 - SACRATISSIMO CUORE DI GESU' (Solennità) - Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

13 - sabato - S. Antonio da Padova - ore 20,30 celebrazione della S. Messa presso la contrada di Villa (per le altre iniziative antoniane della contrada verrà diffuso il programma).



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il **Consiglio pastorale** parrocchiale è un istituto previsto dal **Codice di Diritto Canonico** (C.I.C.) della Chiesa cattolica. Suo scopo è quello di esprimere concretamente la natura gerarchico comunionale della chiesa, e di permettere quindi la partecipazione dei fedeli, che attraverso il proprio sacerdozio battesimale partecipano allo svolgimento e alla programmazione della vita pastorale della Chiesa.

Il consiglio pastorale parrocchiale

La parrocchia viene definita come comunità di fedeli: per essere comunità vera, deve esprimere degli strumenti di corresponsabilità, che permettano ai fedeli di partecipare effettivamente alla sua missione. A questo scopo è previsto il Consiglio Pastorale parrocchiale, definito dalle parole del canone C.I.C. 536. Il Vescovo diocesano ha stabilito che in ogni parrocchia venga costituito il Consiglio Pastorale, che è presieduto dal Parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale.

Il Consiglio Pastorale parrocchiale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale. È il luogo dove i fe-



deli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale: in tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel **ricercare, studiare e proporre alcune conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia**.

In particolare è chiamato a:

1. analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
2. elaborare alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi;
3. offrire il proprio contributo in ordine alle attività del Consiglio Pastorale Zonale e del Consiglio Pastorale Diocesano;
4. avere attenzione a tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione

appaiono necessarie per la vita della parrocchia;

5. le questioni economiche della parrocchia di per sé sono di competenza del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (can. C.I.C. 537), tuttavia il Consiglio Pastorale sarà anche interessato a occuparsi degli aspetti economici, soprattutto dal punto di vista pastorale. In caso di decisioni relative a strutture della parrocchia, il Consiglio Pastorale è l'organismo che deve indicare soprattutto le linee orientatrici da adottare, lasciando al Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici l'impegno di occuparsi degli aspetti 'tecnici'.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale «**ha solamente voto consultivo**» (can. C.I.C. 536 § 2), nel senso che la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto favorevole del parroco. Per parte sua il parroco terrà nel massimo rispetto le indicazioni espresse dal Consiglio, specie se votate all'unanimità. Qualora il parroco non si senta, per gravi motivi, di dare la sua approvazione alle proposte votate dai consiglieri, il suo rifiuto (la cui motivazione verrà verbalizzata) non dovrà turbare lo spirito di comunione.

Il parroco potrà comunque, salvo i casi d'urgenza, riproporre la questione fino a trovare il punto d'intesa.

Qualora poi non venisse ricomposta la comunione operativa, si potrà ricorrere all'autorità superiore, perché con la sua diretta parte-

cipazione aiuti il Consiglio a ritrovarla.

Composizione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale intende offrire un'immagine, la più completa possibile, della comunità cristiana parrocchiale. Sarà pertanto necessario che in esso trovino posto tutte le principali forme o stati o modi di vita cristiana della parrocchia. Oltre, ovviamente, ai presbiteri e diaconi non mancheranno di essere rappresentate le varie forme o stati o modi di vita consacrata operanti in parrocchia (ordini monastici, istituti religiosi e secolari). Saranno poi presenti i principali stili di vita laicale, come ad esempio, coniugi, celibi, giovani, anziani, aderenti ad associazioni o movimenti cristiani, catechisti ecc. Naturalmente più stili laicali potranno essere rappresentati da un'unica persona. La composizione del C. P. P. e le modalità per esprimerlo, salve le istanze sopra espresse, devono adeguarsi alle diverse situazioni delle comunità parrocchiali, più o meno mature al senso della partecipazione, e devono evitare le contrapposizioni e le fazioni solitamente esistenti nelle realtà civili.

Composizione

Sono membri di diritto del C.P.P. i Presbiteri, i Diaconi, e i Religiosi che prestano servizio nella parrocchia.

Ma la sua componente maggioritaria è normalmente rappresentata dai laici. Questi laici devono rappresentare uno specchio fedele del tessuto umano della parrocchia, per età, sesso, condizione sociale; normalmente rappresentano tutte le realtà, gruppi, movimenti ecc. eventualmente presenti in parrocchia. Il numero di questi membri

Preghiera per l'elezione del Consiglio Pastorale

Signore Dio nostro, aiutaci ad essere parte attiva dentro la Chiesa. Illumina la nostra mente perché riconosca i doni dello Spirito che rendono viva la comunità di quanti credono in te. Aiutaci a comprendere come e dove spendere le nostre energie perché nella Chiesa ci sia fraternità, preghiera e partecipazione, ci sia corresponsabilità e rispetto reciproco. Signore nostro Dio, rendici consapevoli dei doni che sono negli altri e dacci la capacità di aiutare a svilupparli perché la tua chiesa sia segno di risurrezione, luogo dove si sperimenta quella libertà e quella donazione reciproca a cui chiami l'intera umanità.

Amen

laici deve essere il più possibile rappresentativa e la modalità da seguire nella scelta è per elezione. In molte parrocchie una parte viene eletta da tutti i parrocchiani, e una parte entra nel consiglio in rappresentanza dei vari gruppi che animano la vita parrocchiale.

I Centri di ascolto, le Associazioni, i Gruppi, i Movimenti ecclesiali, i gruppi culturali di ispirazione cattolica si stanno attivando per recapitare le schede per la votazione. Le raccoglieranno e il tutto deve

essere consegnato entro il 19 maggio. Dopo di che inizierà lo spoglio e quanto prima verranno fatte conoscere le persone. È diritto dei sacerdoti della Parrocchia scegliere personalmente alcuni membri.

Ci stiamo attivando per contattare le persone.

Il Consiglio si riunirà 5 volte in un anno: settembre – novembre – febbraio – aprile – giugno dalle ore 20,30 alle 22,30.

La prima riunione è fissata per settembre 2015



Sagra dei Santi Casagliono dal 22 al 26 aprile

Si invitano tutti i CASAGLIONI a partecipare alle attività preparatorie che si terranno il martedì sera dalle 20.30 alle 23 presso il Centro Padre Marcolini.

Solenne celebrazione in onore del patrocinio:

Mercoledì 22 aprile alle ore 20 S. Messa nella chiesa di Casaglio, segue processione – conclusione in Chiesa

Domenica 26 aprile apertura dei cortili dalle ore 14.30 alle ore 18.30

Resoconto economico

Il 2015 è arrivato e questo è il tempo per tirare le somme e fare le valutazioni dell'anno trascorso, anche da un punto di vista economico, diciamo subito che il 2014 per la Parrocchia S. Maria Assunta è stato un anno positivo, grazie sicuramente alla generosità dei parrocchiani, che hanno contribuito a riportare la situazione di forte passività di inizio anno ad una situazione di tranquillità.

Le rate del mutuo pesano ancora notevolmente e le spese delle utenze soprattutto nei periodi invernali sono elevate, ma i saldi dei conti correnti bancari al 31 dicembre erano entrambi positivi (BCC di Brescia € 2.988,07 e Banco di Brescia € 922,72).

Le entrate ordinarie, che sono composte dalle offerte raccolte durante le S. Messe e l'impartizione dei Sacramenti, sono state pari a circa € 154.600,00 (il 6% in più del 2013), mentre le entrate straordinarie (donazioni e offerte) sono state pari a circa € 191.800,00 (anche in questo caso maggiori rispetto all'anno precedente).

Per quanto riguarda le spese per il mantenimento dei sacerdoti, lo stipendio della sacrista e i rimborsi spese dei collaboratori sono rimaste pressoché invariate come le spese per il culto, quelle pastorali e istituzionali. Si è cercato di risparmiare sulle spese per le utenze che sono diminuite di circa € 3.500, mentre sono aumentate le erogazioni caritative anche per aiutare qualche famiglia, del paese, in difficoltà.

Terminati i lavori di ristrutturazione del tetto nel 2013, anche le spese straordinarie sono notevolmente diminuite così come i compensi per i professionisti (architetti e ingegneri) che hanno lavorato per la Parrocchia.

Invece, per quanto concerne le rendite (affitti), le spese di manutenzione e le tasse (IMU, IRES, ecc.) dei fabbricati di proprietà della Parrocchia non si sono rilevate particolari differenze: gli affitti sono leggermente aumentati e le tasse non sono variate (circa € 9.700).

Inoltre nell'anno, abbiamo reso circa € 54.900 come quota capitale del mutuo ed abbiamo versato circa € 5.500 di interessi passivi sul mutuo e circa € 2.800 di interessi sui conti correnti. La quota di capitale del mutuo ancora da restituire è pari ad € 278.082,50.

In conclusione, come dicevo inizialmente, la situazione economica della Parrocchia al termine dell'anno è stata sicuramente positi-



va, per il 2015 servirà ancora la collaborazione dei parrocchiani per continuare a sostenere le spese future.

Per chi volesse ulteriori informazioni il rendiconto verrà, anche, esposto nelle bacheche della Chiesa Parrocchiale.

Sergio Zorzi

Pellegrinaggio parrocchiale alla SANTA SINDONE

*Organizzato dall'Oratorio
S. Filippo Neri*

Domenica 14 Giugno



Programma:

ore 6.00: partenza da Piazza Vittorio Veneto, **in mattinata:** visita alla Basilica di Santa Maria Ausiliatrice e celebrazione S. Messa; visita all'Oratorio Valdocco, il 1° Oratorio di Don Bosco; pranzo insieme fornito dall'Oratorio

ore 14.00: visita alla Santa Sindone; a seguire pomeriggio libero per visita centro storico di Torino

ore 17.30: partenza per rientro a Gussago previsto per le ore 21

Quota di Partecipazione: € 25 per adulti; € 15 per bambini e ragazzi fino a 14 anni. Prenotazioni presso la segreteria dell'Oratorio versando l'intera quota

(posti limitati oltre il numero stabilito non sarà possibile iscriversi)



Nuovo umanesimo

Nel precedente numero di NATALE ho parlato del Nuovo Umanesimo, prendendo spunto dal tema che verrà trattato nel Convegno Ecclesiale nazionale a Firenze nel Novembre 2015: in Gesù Cristo il Nuovo Umanesimo.

Non deve apparire un luogo stantio o sorpassato il pensare che Gesù Cristo sia da considerare come un personaggio importante, ma che appartiene al passato e che non abbia più niente da dire all'uomo di oggi.

Io, per la verità, la penso diversamente, non perché sono prete, ma perché nel raffronto con le ideologie imperanti di ieri e di oggi non ho trovato una risposta più completa ai miei problemi e a quelli delle persone che ho incontrato nel mio ministero.

Qualcuno potrebbe obiettare: Gesù non ha inventato niente, non ha fatto nessuna scoperta scientifica... Io rispondo: vero, ma Gesù ha insegnato qualcosa di ben più grande di tutto ciò; infatti, insegnò ad amare. Gesù è stato il genio dell'amore, lo specialista dell'amore.

Vi sembra poco? A mio parere no! Poiché l'amore supera la scienza e la potenza. Non rende economicamente, ma salva! Ha scelto l'amore perché l'amore è il nocciolo della vita.

L'amore è la sostanza del cristianesimo. Per Gesù l'uomo riuscito non è l'uomo bello e forte dei Greci, non è il guerriero disciplinato dei Romani, non è l'asceta degli induisti, non è ...

Lo scrittore Giuseppe Prezzolini faceva notare che "Nel Socialismo non si parla di bontà, ma di diritto; nel liberalismo non si parla di bontà, ma di interesse. Nessuno parla di bontà, non c'è che il cristianesimo che ne parli". Per questo Gesù instaura l'umanesimo pieno attraverso una nuova mentalità: - la mentalità di chi sa che la prima parola dell'amore non è "ti do un bacio", ma "ti do una mano"; - la mentalità di chi è convinto che è "meglio aver amato e perduto che non aver amato mai"; - la mentalità di chi ama non solo col cuore, ma anche con il cervello. Il cristiano, infatti, non è un "buonista", perché neanche Gesù lo era, anzi ...; - la mentalità di chi ama perfino i nemici.

Che cosa succederebbe, secondo voi che mi leggete, se tale amore si mettesse a girare

per il mondo? Succederebbe la più grande rivoluzione della storia, infinitamente più decisiva di quella introdotta dalle varie scoperte scientifiche. Succederebbe la rivoluzione che apre, finalmente, la porta alla civiltà; perché civiltà è amarci, non armarci.

"Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine": ecco la grande rivoluzione di Gesù che non ha ancora finito di contagiare l'umanità perché nella misura in cui noi viviamo come Gesù ci ha insegnato, instauriamo quel nuovo umanesimo di cui anche l'uomo del nostro tempo ha estremo bisogno. Emblematico può essere il racconto di una persona che si è convertita a Cristo e raccontato da Anthony De Mello. <<Così ti sei convertito a Cristo? Sì. Allora devi saper un sacco di cose su di Lui. Dimmi, in che paese è nato? Non lo so. Quanti anni aveva quando è morto? Non lo so. Quante prediche ha fatto? Non lo so. Sai decisamente poco per essere uno che afferma di essersi convertito a Cristo. Hai ragione. Mi vergogno di quanto poco so di lui. Quello che so, però, è soprattutto questo: tre anni fa ero un ubriaccone. Ero pieno di debiti. La mia famiglia cadeva a pezzi. Mia moglie e i miei figli temevano il mio ritorno a casa ogni sera. Ma ora ho smesso di bere, non abbiamo più debiti, la nostra è una casa felice, i miei figli attendono con ansia il mio ritorno a casa la sera. Tutto questo ha fatto Cristo per me. E questo è quello che so di Cristo".

Buona Pasqua nel Signore.

Don Angelo Gozio - Parroco



BATTESIMI: Zani Aurora - Gadaldi Martina

DEFUNTI: Rosa Gussarini, di anni 81, vedova di Angelo Piozzini

ORARI S. MESSE NELLA PARROCCHIA DI S. GIROLAMO in CIVINE

Mercoledì e Sabato: ore 20

Domenica: normalmente, ore 9. Ore 10.

Nelle Solennità e ricorrenze particolari (Battesimi, Anniversari di Matrimonio, Messa particolare per bambini e ragazzi accompagnati dai genitori la 2ª Domenica del mese).

Cronaca in breve

CENTRO di ASCOLTO

Il prossimo incontro è fissato per MARTEDÌ 14 aprile 2015 (indi, sempre di Martedì, il: 12/5; 9/6).

Gli argomenti che tratteremo, indicati nel libretto in uso "CIÒ CHE RENDE LA FEDE DIFFICILE" sono:

- 1) Il rapporto scienza – fede;
 - 2) Chi mi dice che la mia religione è quella vera?;
 - 3) La desolazione spirituale.
- Ogni INCONTRO si tiene in CIVINE
c/o Salone Oratorio alle ore 20,30 nel
CENTRO di ASCOLTO PERMANENTE.

Dall'ORATORIO di CIVINE

Da qualche tempo abbiamo avviato il Catechismo per i bambini non ancora soggetti al Catechismo dell'iniziazione cristiana. "Se un catechista crede che un immigrato deve tornare indietro, non può fare il catechista e lo stesso vale per un operatore pastorale. Si deve essere coerenti fino in fondo, dalla prima all'ultima pagina del Vangelo...". Sono parole di Mons. Montenegro, del 24 gennaio 2015 a Brescia, Arcivescovo di Agrigento, oggi Cardinale. Nel fenomeno immigrazione dobbiamo certamente leggere i numeri, "ma dietro a ogni numero c'è un volto una storia. Tutti i volti messi assieme denunciano una situazione grave esistente. L'immigrazione è il sintomo di una malattia che è l'ingiustizia presente nel mondo". (Mons. Montenegro)
"Le migrazioni - scrive monsignor Gian Carlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes - aiutano a costruire nuove relazioni, nuove fraternità, a sperimentare l'universalità della Chiesa non solo sul piano dell'evangelizzazione, ma anche della testimonianza, superando il rischio di chiusura, indifferenza, intolleranza".



Il Concilio Vaticano II, ispirato dalla "sapientia cordis" di Papa Giovanni XXIII (*) e dalla illuminata sapienza di Papa Paolo VI, cinquant'anni fa, definiva e risolveva il problema: «Nella sua maternità la Chiesa incorpora e avvolge col proprio amore e con le proprie cure i suoi figli, aiutando i cristiani, da una parte a sentirsi pellegrini, dall'altra a sentirsi a casa in ogni parte del mondo».

(*). Impegno di vita di Papa Giovanni XXIII, ora santo fu questo (Da Imitazione di Cristo; libro terzo capitolo 23): "Quattro cose arrecano grande pace. Prima: studiati di fare la volontà altrui piuttosto che la tua. Seconda: preferisci sempre di possedere meno piuttosto che molto. Terza: cerca sempre l'ultimo posto. Quarta: desidera sempre e prega che in te si faccia integralmente la volontà di Dio.

SETTIMANA SANTA e PASQUA

- 29 Marzo. Domenica delle PALME.
Ore 9.45 ritrovo all'Oratorio,
Processione delle Palme verso la chiesa
e S. Messa solenne
- 1° Aprile. Mercoledì, ore 20 celebrazione
penitenziale comunitaria con confessioni
- 2-3-4 Aprile SOLENNE TRIDUO
PASQUALE:
Giovedì Santo, ore 20 – S. Messa in Coena
Domini e adorazione. Sono presenti bambini
con i loro genitori
Venerdì Santo, ore 15 VIA CRUCIS;
ore 20 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE
DEL SIGNORE
Sabato Santo, ore 20
SOLENNE VEGLIA PASQUALE
5 Aprile. Domenica di PASQUA,
ore 10 S. Messa solenne.
6 Aprile, ore 20 S. Messa del Lunedì
dell'Angelo

Anagrafe

BATTESIMI

“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. (Matteo 28,19-20)

Mese di Febbraio

PLATTO VALENTINA

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

“Signore Gesù, alfa e omega, principio e fine noi viviamo per te: fa che assimilati a te nella morte lo siamo anche nella resurrezione”

Mese di Dicembre

REDANA FEDERICO	a. 55
ORIZIO MARIO	a. 70
BURLONE LUIGI	a. 64
ARICI ADELINA	a. 50
FRANZONI FRANCESCO	a. 84

ENEZIANI LUCIANO	a. 70
BARZANI GIUSEPPA	a. 81
CERLINI PIERINA	a. 90

Mese di Gennaio

ANGELI GIUSEPPINA	a. 84
UNGARO CATERINA	a. 84
D'AMICO SANTI	a. 81
MARCHINA LUIGI	a. 82
LORENZINI ANGELO	a. 88
MARCHINA FRANCESCA	a. 80

Mese di Febbraio

GALLERI NATALINA	a. 76
RODELLA ENRICO	a. 87
CLERICI MARIO	a. 75
TRAZZI FRANCESCO	a. 81
CIONFOLI ANTONIO	a. 79
GATTI GIOVANNI	a. 84
DOLZANELLI FRANCESCO	a. 74
GOZIO MARIA	a. 92

Mese di Marzo

INSELVINI GIOVANNI	a. 93
TAGLIETTI CECILIA	a. 94
BONTEMPI DOMENICO	a. 77
PE FELICE	a. 77

Dopo aver pensato e pregato e consultato chi di dovere annuncio che si cambia la data della celebrazione del triduo di preghiera per i defunti. Nel 2015 si inizia a celebrare l'ottavario di preghiera per i defunti. Verrà inaugurato la Solennità di Tutti i Santi, 1 novembre e terminerà domenica 8 novembre. Durante la settimana verranno proposte varie celebrazioni compresa la processione al cimitero. La macchina del triduo verrà esposta ai primi di ottobre e rimarrà esposta fino alla fine dell'ottavario.

Don Adriano – prevosto di Gussago

NUMERI TELEFONICI UTILI

• **SAC. ADRIANO DABELLANI** prevosto
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 4426054 - fax. 030 2522344

• **SAC. MAURO CAPOFERRI**
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876

• **SAC. ANGELO GOZIO**
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640

• **SAC. PIER VIRGILIO BEGNI REDONA**
Via Chiesa, 32 - tel. 030 2770841
cell. 339 2801915

• **SAC. GIUSEPPE ZAMBONI**
Via Don Mingotti 32 – tel 030 2523154

• **SAC. RENZO DELAI**
Santuario “Madonna della Stella”
tel. 030 2770718